

La scoperta

La svolta del Principe tra guerra e alchimia

Il «Dizionario dell'arte militare» di Raimondo di Sangro, ritenuto disperso, ritrovato dalla studiosa Castelli

www.ecostampa.it

Ugo Cundari

Esiste una specie di setta segreta alla continua ricerca di opere del principe alchimista Raimondo di Sangro. Soprattutto quando si tratta di prime edizioni originali di suoi scritti, gli adepti sono disposti a tutto pur di impossessarsene. Ecco perché la sorprendente notizia della scoperta di un libro del principe, di cui si conosceva l'esistenza ma che ancora non era stato ritrovato in originale e in perfetto stato di conservazione, non può essere svelata in tutti i suoi particolari. Ma l'artefice di questa impresa ha deciso di sbilanciarsi, per quanto possibile, fornendo anche qualche dettaglio ma evitando di rivelare in che archivio di quale antica biblioteca italiana (napoletana?) abbia fatto la sua scoperta.



Il volume

Un testo originale in perfetto stato rinvenuto nell'archivio di una biblioteca

«Si tratta del celebre *Dizionario dell'arte militare di terra*» annuncia in esclusiva a Il Mattino Patrizia Castelli, docente di iconologia e iconografia all'Università di Ferrara, in questi giorni a Napoli per una serie di lezioni su massoneria e occultismo presso l'Istituto italiano di Studi Filosofici, dove proprio oggi alle 16 parlerà del Principe di San Se-

vero e del linguaggio cifrato.

«Questo dizionario, redatto dal

Sansevero tra il 1742 e il 1750, è l'impresa editoriale più ambiziosa del principe, ma è di fondamentale importanza anche per la sua storia personale, perché rappresenta uno spartiacque. Il libro infatti, la cui stesura dura quasi otto anni, si interrompe bruscamente alla lettera O, quando l'autore ha una sorta di illuminazione - spiega la studiosa - Pur provenendo da una famiglia con una grande tradizione militare, si rende conto di non riuscire più a credere alla guerra come all'unico strumento di risoluzione delle controversie, e da allora in poi si dedicherà con sempre maggiore concentrazione agli studi alchemici». Una vera e propria svolta pacifista, insomma,

difficile per quei tempi e a maggior ragione per un nobile come Sansevero, la cui fama di uomo sapiente era nata grazie alla pubblicazione dei suoi studi di guerra: proprio un testo sugli esercizi militari, dedicato a Carlo di Borbone, gli aveva procurato gli elogi di tutti i regnanti d'Europa.

«Ma all'improvviso Sansevero realizzò che l'arte militare non doveva avere più tanto peso nella società dell'epoca e si dedicò all'alchimia, che pure è una scienza basata sulla disciplina, ma di tutt'altra natura rispetto a quella militare, visto che mira alla ricerca della pietra filosofale e alla trasformazione spirituale. Dunque, con ogni probabilità, il dizionario appena ritrovato era stato ben nascosto perché lo stesso autore non ebbe più alcun interesse a diffonderlo, forse addirittura pensò di distruggerlo, di sicuro si pentì di averlo scritto».

Solo tra qualche mese la Castelli provvederà a rendere pubblica la

sua scoperta, magari con una edizione critica, ma prima il testo dovrà essere messo al sicuro, rendendone impossibile il furto. «Purtroppo sono scomparse già molte sue opere - racconta - Dagli archivi dell'Accademia della Crusca a Firenze, per esempio, durante una ricognizione ci si è accorti che manca la pala del Sansevero, composta dall'immagine dello strettoio per fare i maccheroni e un motto del Petrarca. E nella stessa Napoli si è consumato un furto irreparabile: una ventina di anni fa, presso l'archivio notarile, esisteva l'originale dell'inventario della biblioteca di Raimondo di Sangro, da lui stesso redatto, purtroppo adesso non più reperibile».

Con la scoperta di questo testo inedito, forse, si riuscirà anche a sensibilizzare le istituzioni su una maggiore salvaguardia dei libri antichi e rari. Di sicuro si farà maggiore luce sulla figura di un intellettuale come Raimondo di Sangro, per molti versi ancora tanto oscuro. «Ma lati oscuri e domande senza risposta, quando si studia il principe, rimarranno sempre, anche dopo questa scoperta - afferma la Castelli - Per esempio, non si conoscono ancora con precisione tutti i libri da lui stampati nella tipografia clandestina di palazzo Sansevero e, di alcuni suoi ipotetici testi, rimangono solo dei riferimenti generici. Esistono? Si trovano in qualche biblioteca o in mano di qualcuno?». Insomma, di lavoro c'è n'è ancora molto da fare e, forse, alcuni testi del principe rimarranno ancora ad ammuffire dimenticati in qualche archivio o, peggio, ad esaltare le menti di qualche ladro fanatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**San Severo pacifista
L'autore scelse la scienza:
si interrompe a metà
la stesura del trattato militare**



Cristo velato La celebre scultura di Giuseppe Sammartino conservata alla Cappella Sansevero. A sinistra, il principe di Sangro

www.ecostampa.it

